ANNO XXIX. Martedì, 18 Gennaio 1876. N. 17.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 17 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo non ci reca molte notizie circa l'esito delle elezioni dei delegati senatoriali che ebbero luogo ieri in Francia. Victor Hugo e Spuller, redattore della *République française*, vennero eletti dal Consiglio municipale di Parigi. Ma questo successo dei repubblicani nella capitale era preveduto.

Una lieve modificazione è stata introdotta nell'articolo 5 del decreto del 7 corrente, con cui si regolava l'elezione di questi delegati. L'articolo prevedeva il caso che le due prime convocazioni non riuscissero ad ottenere la maggioranza dei membri dei Consigli municipali, e stabiliva che alla terza convocazione l'elezione dovesse aver seguito, qualunque fosse il numero dei consiglieri presenti. Col nuovo decreto sovraccennato, che d'altronde è giustificato dal cattivo tempo e dalla neve caduta in tal quantità da rendere difficili le comunicazioni, è stabilito che in date località della Francia le convocazioni potranno esser fatte a termine più lontano che il 18 e il 20 gennaio. Si tratta dunque di un provvedimento eccezionale, privo di qualunque carattere politico, e non si deroga per nulla alle disposizioni essenziali contenute nel decreto del 3 corrente.

La Commissione permanente, come già ci annunciò il telegrafo, si riunirà giovedì e probabilmente la seduta sarà interessante. Secondo la *Liberté* e altri giornali, taluni deputati repubblicani, membri della Commissione, interpelleranno il ministro dell'interno, sig. Buffet, circa il proclama del maresciallo-presidente, che essi considerano contrario alla Costituzione, la quale stabilisce l'irresponsabilità del capo del potere esecutivo. Il *XIX Siècle* fa appello alla Commissione permanente affinchè venga chiamato il ministro dell'interno all'osservanza dell'art. 3° della legge sulla stampa contenente l'emendamento Janzé, col quale, come è noto, si toglie al governo la facoltà di vietare la vendita e la distribuzione dei giornali sulla pubblica via. Al giornale del sig. About, scrivono da diverse provincie lamentandosi del modo con cui i prefetti osservano queste disposizioni di legge. Varii giornali, ad onta dell'art. 3° della legge sulla stampa, furono colpiti d'interdizione.

Ma i prefetti probabilmente hanno ubbidito rigorosamente alle istruzioni del ministro dell'interno circa l'applicazione di questo articolo 3° della legge sulla stampa. Il signor Buffet ricordava ai prefetti, nella sua circolare di cui l'*Agenzia Havas* ci trasmetteva un sunto, che se l'Assemblea aveva tolto agli agenti dell'ordine amministrativo il diritto di impedire la vendita e la distribuzione d'un dato giornale sulla pubblica via, non aveva però inteso di ritirare a questi agenti il loro diritto di controllo e di autorizzazione riguardo ai *colporteurs* e distributori di stampati. Il ministro invitava perciò i prefetti a usare di quest'ultimo diritto come pel passato.

In una notevole lettera da Vienna intitolata: *Il concerto europeo e la Porta*, la *Gazzetta della Croce* dice che il conte Andrassy finora operò bene contro la crisi. Però quale uomo di Stato essenzialmente magiaro, egli si oppone alle due vere soluzioni della quistione: la formazione d'un nuovo Stato tributario, o l'annessione della Bosnia all'Austria. Coll'andare del tempo però una di queste soluzioni sarebbe inevitabile, in ispecie la seconda.

La Russia non si opporrebbe, quando l'Inghilterra e la Germania vi consentissero. Quest'ultima però non ha più verun interesse ad appoggiare la politica magiara.

È pure importante la rivelazione secondo la quale il noto articolo del *Messaggiere ufficiale* russo, in cui si esprimevano le simpatie della Russia verso i cristiani soggetti alla Turchia, venne inserito contro la volontà del principe Gortschakoff, e per desiderio del generale Ignatieff.

Il ministro Camphausen in nome del sovrano inaugurava ieri, 16, i lavori della Dieta in Prussia.

Il discorso del trono accenna al malessere che pesa sul commercio e l'industria del paese, ma confida nell'energia del popolo per vincere le difficoltà del momento. Il discorso fa osservare che i lavori preliminari concernenti il Consiglio di sorveglianza dello Stato sull'amministrazione delle diocesi cattoliche sono quasi terminati, e dice che le entrate dello Stato, sebbene inferiori a quello stabilite nel bilancio preventivo, sono però sufficienti. Il discorso annunzia altresì la presentazione d'un progetto riguardante la sorveglianza dello Stato sulla Chiesa nazionale evangelica.

Questo progetto sarà accolto certamente con plauso dai cattolici.

La Serbia è gelosa degli allori della Grecia e la Scupcina segue l'esempio della Camera di Atene. La proposta di mettere in istato d'accusa tutto l'ex-gabinetto Marinovics è stata approvata. L'ex-ministero è accusato di aver fatto illegalmente alcune spese nel bilancio delle pensioni e nell'avanzamento degli impiegati.

Il Comitato esecutivo del partito repubblicano negli Stati Uniti ha convocato una convenzione nazionale a Cincinnati, allo scopo di scegliere un candidato repubblicano alla presidenza. Esso chiede il concorso di tutti coloro che si oppongono alle antiche questioni di partiti, che vogliono diritti uguali per tutti, l'economia nell'amministrazione, la punizione degli impiegati infedeli, e che non vogliono recar danni al credito dello Stato col deprezzamento delle obbligazioni e respingono la vigilanza sulle sètte religiose nelle scuole.

IL BAGNO PENALE DI PIOMBINO

Alcuni giornali, e, in ispecie, una corrispondenza al *Secolo* di Milano, hanno riferito gravi fatti che sarebbero avvenuti nel Bagno penale di Piombino. Le irregolarità denunziate in quell'Amministrazione sono ora argomento di un processo iniziato dall'autorità giudiziaria. Ma que' giornali entrano in un altro ordine di considerazioni e narrano che quelle irregolarità erano state verificate dal signor Olinto Bartolini, delegato di sicurezza pubblica, il quale ne aveva informato il sotto-prefetto di Volterra, signor Castellani, che alla sua volta ne aveva riferito alla prefettura di Pisa, rappresentata in quei giorni dal cavaliere Viani, consigliere delegato. In seguito a ciò, il ministero dell'interno avrebbe mandato colà un ispettore delle carceri a fare un'inchiesta; il quale ispettore, avendo trovato tutto in regola, sarebbero stati ammoniti dal ministero dell'interno il Viani, il Castellani ed il Bartolini.

Però in quel frattempo anche l'autorità giudiziaria iniziò delle indagini, il risultato delle quali fu ben diverso da quello dell'inchiesta promossa dal ministero dell'interno, giacchè il direttore del Bagno penale di Piombino venne arrestato, ed ora, come abbiamo detto, si istruisce regolare processo. Senonchè la vigilanza del sotto-prefetto di Volterra e del delegato di pubblica sicurezza, che avrebbe dovuto essere altamente commendata, fu cagione ad essi di immeritati dispiaceri. Il sotto-prefetto di Volterra è stato trasferito a Valle di Lucania, e il delegato di sicurezza pubblica, signor Olinto Bartolini, al mandamento di Vico Pisano.

Questi sono i fatti narrati da quei giornali. Anche a noi era stato scritto intorno ai medesimi da Piombino, ed abbiamo voluto assumere le opportune informazioni. Ora a noi risulta che questi particolari non sono esatti in ogni loro parte. Le ispezioni amministrative nel Bagno penale di Piombino furono due. La prima avea dato risultati negativi; ma, in seguito a nuove istanze, dal ministro dell'interno fu mandato un altro ispettore, le cui indagini confermarono le scoperte fatte dall'autorità giudiziaria. Allora il ministro dell'interno avrebbe sospeso il direttore del Bagno affinchè gl'impiegati e i detenuti potessero più liberamente deporre davanti alla giustizia. Ad ogni modo, se l'incarico dato al secondo ispettore attesta la volontà del ministro di conoscere la verità e punire i colpevoli, rimangono pur sempre i fatti narrati dai giornali per ciò che riguarda il sotto-prefetto e il delegato di sicurezza pubblica; e la stampa, a qualunque opinione politica appartenga, non deve lasciarli passare inosservati.

Che in una delle Amministrazioni dello Stato accadano dei disordini è cosa sempre spiacevole, ma il male sarebbe minore se questi fatti isolati fossero prontamente puniti e all'opinione pubblica si facesse manifesto che le colpe degl'individui non devono risalire fino all'intera Amministrazione e che anzi questa è sollecita di scoprire gli abusi o di respingere da sè i colpevoli.

I tribunali decideranno intorno ai fatti di Piombino, e noi non intendiamo di prevenire il loro giudizio. Ma se gl'indizi erano tali da promuovere, come hanno promossa, un'azione giudiziaria, sarebbe stato altamente biasimevole il sotto-prefetto che avesse chiuso gli occhi. Invece che cosa vediamo? Il sotto-prefetto è prima ammonito e poi trasferito per aver richiamato l'attenzione del governo sulle irregolarità che doveano dar, più tardi, materia a processo. Ora qual ragionamento può fare questo impiegato trabalzato in una lontana sede con grande dissesto de' suoi interessi? Egli mediterà a Valle di Lucania il detto di Talleyrand: *surtout pas trop de zèle*, e sarà da scusare se essendo spettatore di disordini simili a quelli di Piombino, invece di denunziarli, tacerà. E, diciamo il vero, la sventura toccata al signor Castellani potrebbe essere un avvertimento per tutti gli altri prefetti e sotto-prefetti del regno, i quali non si sentiranno spinti ad esercitare quella continua ed efficace vigilanza che ad essi è attribuita sulle pubbliche Amministrazioni.

Il ministro dell'interno inviò a Piombino un ispettore generale delle carceri che trovò tutto in regola. Certo non possiamo dargli colpa, se dopo ciò, egli viveva tranquillo. Ma come si mettono d'accordo i risultati di quella prima inchiesta amministrativa con i risultati della seconda e delle indagini giudiziarie? Non sappiamo quale giudizio si possa recare dell'intelligenza dell'ispettore che ha fatta la prima inchiesta; ad ogni modo ci pare che il governo avrebbe dovuto chieder conto della soverchia fiducia all'ispettore medesimo anzichè della scrupolosa vigilanza al sotto-prefetto. Tutto ciò non gioverà ad acquistar credito alle inchieste amministrative, le quali vanno fatte col sincero desiderio di scoprire la verità per quanto abbia ad essere sgradevole.

Bisogna aver il coraggio di confessare che questi inconvenienti nascono quasi sempre da una male intesa solidarietà di corpo, a cui ministri come l'on. Cantelli e segretari generali come l'on. Codronchi, debbono saper resistere. Si teme che i fatti particolari screditino le Amministrazioni. Ma, in primo luogo, è impossibile che qualcuno di questi fatti non venga a galla. E allora che cosa succede? L'opinione pubblica li ingrandisce, li esagera, li estende, ed involge nei medesimi gl'innocenti e i colpevoli, il governo e i suoi dipendenti. Vedendo questa premura di allontanare il sotto prefetto di Volterra, chi impedirà di pensare che si temesse delle rivelazioni su altre case di pena oltre quella di Piombino? Il vero spirito di corpo consiste nel liberare le Amministrazioni pubbliche da coloro che le compromettono e le disonorano. Il primo dovere di un governo si è di mostrarsi inesorabile custode della pubblica moralità.

Parlando dei fatti della Questura di Torino, abbiamo esortato le popolazioni a denunziare arditamente gli abusi. Quest'obbligo spetta del pari e forse in più alto grado ai rappresentanti del governo, i quali nel difficile adempimento del loro mandato devono essere incoraggiati e sostenuti dall'autorità centrale. Ci duole di adoperare questo linguaggio, ma innanzi tutto ci sta a cuore la verità, e crediamo di rendere un vero servizio al governo avvertendolo della pessima impressione prodotta dai fatti di Piombino, in un momento nel quale l'opinione pubblica si mostrava già troppo proclive a lagnanze e ad accuse che importa di prevenire.

La moglie di Cesare deve andare esente da qualunque sospetto. Verissimo; ma Cesare non provvede al proprio decoro difendendo l'onestà della moglie anche quando è colta in flagrante reato. Gl'impiegati onesti si premiano; gl'infedeli si ripudiano pubblicamente. Questo è il primo fondamento della morale degli Stati.

DISCORSO DEL MINISTRO STREMAYR

Diamo il discorso pronunziato dal dottore Stremayr, ministro dei culti austriaco, alla Camera dei Signori di Vienna, discutendosi il progetto sui conventi:

È mio dovere esporre soprattutto il punto di vista del governo rispetto al progetto attuale. Esso venne presentato contemporaneamente a quelle altre leggi, còmpito delle quali era di determinare i rapporti legali esterni della Chiesa verso lo Stato. È quindi pur necessario non togliere da quel nèsso la presente legge, ma esaminarla invece in relazione a quelle altre leggi. Non si tratta già d'iniziare un atto amichevole od ostile verso le Società religiose della Chiesa cattolica, ma soltanto di regolare un'importante istituzione, non solo della cattolica, ma anche di altre chiese riconosciute dallo Stato, in conformità alle leggi fondamentali di questo e alle condizioni cambiate. Anche la chiesa greco-orientale ha associazioni conventuali, che abbisognano di un regolamento; persino la Chiesa protestante ha delle istituzioni comprese nel punto di vista generale di questa legge. Non si deve quindi considerare il progetto con un sentimento di ostilità ovvero di un amichevole appoggio verso un'istituzione determinata, ma si deve trovare la ragione di una siffatta legge nelle mutate condizioni del potere dello Stato, nella sua organizzazione e nelle sue relazioni verso la Chiesa e la vita ecclesiastica. Non negherò che nella discussione generale vennero combattute un gran numero di disposizioni di questa legge, e posso sin d'ora dichiarare che anche il governo riconosce, come dichiarò anche in seno alla Commissione, che l'una e l'altra disposizione non corrisponde allo scopo che ci eravamo prefisso colla presente legge. Ma altro è modificare singole disposizioni della legge, altro negare la necessità di questa legge.

Venne addotto, per parlare soltanto di singole accuse fatte a questa legge, ch'essa riguarda istituzioni nelle quali non è affatto richiesto un appoggio dello Stato. Mi permetto far rilevare questo punto, perchè dalla discussione di esso si potrà scorgere meglio il rapporto del progetto di legge verso la vita ecclesiastica. Si fece questa obbiezione e, posso dire, dalla stessa persona la quale affermò che uno dei còmpiti principali della vita conventuale è di tener conto dei voti dell'obbedienza volontaria. Ora farò la domanda: com'è possibile far valere il lato morale dell'obbedienza volontaria nella vita ecclesiastica, se d'altra parte si attribuisce al potere dello Stato la volontà di usurpare le sue prerogative? E tutte le obbiezioni fatte alla legge hanno lo stesso fondamento dell'accusa di una tale ingerenza dello Stato verso l'interesse di principio, verso lo scopo più elevato della vita conventuale.

Lo Stato ha il dovere sicuramente di tener conto dello sviluppo politico esterno; non è però sua missione ingerirsi delle condizioni interne della vita conventuale. Per esso si può trattare unicamente di regolare i rapporti esterni. Questo è pure il punto di vista principale da cui si è lasciato guidare il governo nel progetto e da questo punto di vista cade la maggior parte di quelle obbiezioni che vennero oggi fatte contro la necessità e la giustizia d'una simile legge.

Non sono solo questi principii, conseguenze risultanti dal corso storico della nostra legislazione, che giustificano la presentazione di questo progetto. Si aggiunga un riguardo puramente pratico ed al quale la Camera non mancherà di aderire. Venne già accennato con ragione durante la discussione, il cambiamento di attitudine avvenuto nella legislazione politica in Austria di fronte alle Società religiose.

Mi permetto di addurre soltanto due dei punti dai quali si è lasciato guidare il governo nella legislazione verso le Società conventuali. Questi punti sono il sistema di Giuseppe II e quello segnalato dal Concordato. Il passaggio dall'epoca e dal sistema di Giuseppe II a quello del Concordato è avvenuto con tale rapidità che non si è potuto regolare bene tutte le quistioni e dare ad esse basi legali che corrispondessero al cambiamento. Così è avvenuto che i rapporti dello Stato di fronte alle condizioni legali esterne dei conventi abbisognassero d'una più precisa formola, e che si deve colmare un vuoto derivato da decreti ed ordinanze che vennero emanate nel corso del tempo. È a questo riguardo che il governo ha ceduto colla presentazione del progetto. Prego quindi la Camera di passare alla discussione degli articoli.

La Camera dopo un discorso del relatore cav. di Hasner deliberò di passare alla discussione degli articoli respingendo la proposta del cardinale Schwarzenberg di passare all'ordine del giorno.

14

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Trovai la mia alunna bastantemente docile benchè poco vogliosa d'applicarsi, non essendo mai stata usa ad occupazione regolare di sorta. Io capivo che non sarebbe stato ben fatto di rinchiuderla sul primo troppo a lungo in una stanza, sicchè dopo averle discorso un buon poco e tentato di farle imparar qualche cosuccia, verso le nove la rimandai dalla sua donna di servizio proponendomi d'impiegare il rimanente della mattinata ad eseguire de' disegni per suo uso.

Mentre salivo alla mia camera per prendere a tale effetto il mio portafogli, la signora Fairfax mi chiamò a sè. Ella era occupata a far entrare l'aria e la luce in un ampio e maestoso appartamento la cui ricchezza e magnificenza mi sorprese in modo che ne esternai la mia ammirazione, soggiungendo che a vedere l'ordine in cui eran tenute codeste stanze non si sarebbe immaginato che non dovessero esser abitate.

— Che credete, signorina Eyre? Benchè il sig. Rochester ci venga di rado, ei suol giungere all'improvviso ed io ho osservato che gli piace di trovare ogni cosa in ordine, e piuttosto di dovermi affannar troppo al suo arrivo, preferisco di tener le stanze bell'e all'ordine sempre.

— È forse il sig. Rochester un uomo molto esatto e noioso?

— Non precisamente; ma ha gusti e abitudini da signore e gli piaccion le cose accomodate analogamente.

— Voi lo amate? È amato generalmente?

— Oh sì! la sua famiglia fu sempre rispettata qui. Quasi tutto il paese all'intorno per un grandissimo tratto appartiene da tempi immemorabili ai Rochester.

— Sta bene; ma io chiedevo di lui, del suo carattere: se è amato per se stesso.

— Per me non ho motivi da non doverlo fare e credo anche sia stimato da tutti i suoi dipendenti un signore giusto e liberale; ma non ci ha mai vissuto molto tra essi. È alquanto bizzarro veramente. Ha viaggiato molto e credo sia pure molto istruito, ma non ci ho mai conversato a lungo.

— Come sarebbe a dire, bizzarro? Che fa per esempio?

— Non saprei definirlo bene... non si sa mai se è di buono o di cattivo umore, se parla sul serio o si prende giuoco di voi... è molto difficile a intenderlo, insomma, ed io nol so fare, ma non importa: gli è un buon padrone.

Compresi che di più non avrei potuto ricavare dalla buona signora: il cogliere i buoni e cattivi lati di un individuo e tratteggiarli non doveva essere il suo forte; il signor Rochester era a' suoi occhi il signor Rochester, il gentiluomo, il ricco possidente e non altro, e probabilmente le mie domande rivolte sur un altro tema non avevan fatto fuorchè recarle stupore.

Ella mi propose di farmi vedere tutta la casa ed io la seguii su e giù di parecchie scale, sempre ammirando, perchè ogni cosa mi parea bella e bene ordinata. Molte anco delle stanze del terzo piano, benchè basse e poco rischiarate, riuscivano interessanti per l'apparenza che avevano di un Museo di antichità. Si capiva che quelle seggiolone venerabili, que' letti che dovean contare per lo meno cento anni, que' forzieri di noce o di rovere stranamente intarsiati e che parevano dare un'idea dell'arca di Noè, si capiva, dico, che tutti codesti erano mobili un tempo adoperati nel piano di sotto e poi, man mano che venivano messi fuor di servizio, portati lassù. Tutte queste reliquie davano a quel terzo piano l'aspetto di una dimora del passato, che veduto di giorno mi riusciva interessante, ma che peraltro non mi sarebbe piaciuto abitare di notte nè contemplare al lume di luna.

— Dormono i servi in queste stanze? — chiesi alla mia guida.

— No; essi occupano delle altre stanze più piccole sul di dietro; niuno mai dorme qui: si direbbe che fossero stanze atte agli spiriti se ve ne fosse a Thornfield.

— Invece non ve n'ha nessuno?

— No, ch'io sappia — rispose la signora Fairfax, sorridendo.

— Neanche le tradizioni di qui ne parlano? Nessuna leggenda di spiriti?

— Non credo. Benchè i Rochester siano stati una razza piuttosto turbolenta ai tempi loro, per quanto si dice. Forse per ciò anzi ameranno di starsene ora tranquilli nelle loro tombe.

— Già... dopo una vita agitata dormono bene — mormorai. Dove andate ora, signora Fairfax? — le chiesi.

— Alle soffitte. Volete venirci voi pure?

Le tenni dietro su per un'angusta scaluccia e giunsi presso al tetto al livello di una colonia di cornacchie cui potetti osservare ne' loro nidi. Da quel punto elevato si godeva una veduta abbastanza bella de' campi e il vasto pratello che circondava la casa appariva come di velluto. Il bosco più verde per il molto musco che per il fogliame degli alberi, la chiesa, il villaggio, le colline, tutto sorrideva gentilmente ai raggi del sole; l'orizzonte, sereno, era listato da una fascia di color madreperla. Non v'avea nulla di particolare nella scena, ma l'insieme era piacevole.

Mentre la signora Fairfax richiudeva l'uscio delle soffitte, io la precedetti in discendere la scaluccia e poi lungo il corridoio che separava le stanze anteriori del terzo piano che avevo poc'anzi visitate, dalle posteriori. Questo corridoio, lungo, angusto, basso, buio, con una sola finestrella nel fondo, colle sue porticelle brune lungh'esso, mi aveva l'idea di un corridoio nel castello di Barbableue.

Mentre me ne andavo adagino lungh'esso, l'ultimo suono che mi sarei aspettata di udire in quella tranquilla regione, una risata venne al mio orecchio. Aveva principiato con un suono sommesso e terminato in uno sghignazzamento tale che sembrò risvegliar gli echi di quelle stanze deserte, benchè avessi potuto indicar chiaramente da quale si partiva.

— Signora Fairfax — la chiamai udendola che aveva sceso le scale — avete inteso questa risata? Chi può essere stato?

— Qualcuna delle serventi, probabilmente; forse Grazia Poole.

— L'avete intesa? — chiesi io di nuovo.

— Sì, l'odo spesso; ella sta in una di queste stanze. Talvolta c'è seco la Lisa e fanno il chiasso insieme.

Il riso riprincipiò sommessamente questa volta e terminando in un mormorio fioco.

— Grazia! — esclamò la signora Fairfax.

Ma io non m'attendevo che Grazia dovesse rispondere dappoi che quel riso m'era sembrato ben più strano, ben più sinistro di qualunque riso umano che avessi mai udito; e benchè non altra circostanza annessa alle apparizioni degli spettri vi andasse unita; benchè nè la stagione, nè l'ora, nè la scena fossero propizie a tali paure, pure io mi ero sentita, all'udirlo, colta da un terrore superstizioso.

Nondimeno ciò che vidi poi mi persuase che le mie paure erano state del tutto sciocche e infondate.

L'uscio vicino a me s'aperse e ne uscì una serva, una donna fra i trenta e i quaranta, una figura tarchiata, robusta, con capelli rossi; l'apparizione meno romantica e simile ad uno spettro che si potesse ideare.

— Non troppo strepito, Grazia! — le disse la signora Fairfax. — Rammentatevi le istruzioni ricevute!

Grazia s'inchinò in silenzio e si ritirò.

— Ell'è una persona di servizio: aiuta la Lisa ne' lavori di casa — riprese la vedova. — Non c'è male, del resto, ma ha qualche difettuccio...

— E la vostra lezione di stamani con Adele com'è andata?

La conversazione si volse allora su quel punto finchè si fu giunte alla regione più allegra e luminosa de' piani di sotto. Adele ci corse incontro annunziandoci che il pranzo era servito e aggiungendo:

— *J'ai bien faim, moi!*

(Continua)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Si telegrafa da Liége, 14 gennaio, all'*Indépendance belge* che la Corte d'appello di quella città ha confermato la sentenza del tribunale correzionale nell'affare delle pressioni per quattro degli imputati. Per parecchi altri la pena fu ridotta a 10 lire di ammenda. La sentenza modificò i *considerando* del giudizio del tribunale.

— Il *Journal de Charleroi* assicura che l'autorità ha espulso dal Belgio parecchi stranieri che eccitarono agli scioperi.

Anche nelle miniere di Santa Enrichetta i minatori si sono messi in isciopero.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che oggi 17 gennaio, si radunerà nuovamente in Berna il Congresso postale onde risolvere sulla domanda inoltrata dall'Inghilterra e dalla Francia e Olanda perchè le disposizioni della Convenzione universale postale siano estese anche alle colonie d'oltremare di quei paesi. Forse saranno trattate anche altre quistioni; però hanno dichiarato finora di farsi rappresentare a questo Congresso soltanto, Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, l'Austria, l'Olanda e l'Egitto.

— La *Gazzetta Ticinese* dice che il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di m. 9 80 dalla parte di Göschenen e m. 26 10 dalla parte di Airolo; in complesso m. 35 90, ossia m. 5 10 al giorno in media.

— Il *Journal de Genève* annunzia che il numero delle persone che perirono nella catastrofe di Hallikon e soccombettero alle ferite è di 74; tutti i feriti che sopravvissero sono fuori di pericolo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fino da ieri è uscito dalla questura il manifesto che regola il carnevale.

Il getto dei fiori e dei confetti deve esser fatto con quella convenienza e quelle norme che si addicono ad un popolo ben educato. E così i mazzi de' fiori debbono avere la dimensione prescritta dagli uffici municipali, ed i confetti e coriandoli non saranno composti con la calce, ma con la farina; e tanto i fiori che i coriandoli non si dovranno lanciare contro i cocchieri e conduttori di carri e di vetture.

Queste savie disposizioni, ci spiace dirlo, non sono sempre osservate, e i coriandoli non saranno anche quest'anno che un impasto di pozzolana e calce; e quando un povero galantuomo ne riceve una manata negli occhi può uscir pure dal Corso, perchè per quel giorno almeno i suoi occhi è costretto a tenerli chiusi.

Noi ricordiamo di aver veduto affisso alle cantonate ogni anno un regolamento più o meno eguale a questo, ma ricordiamo pure d'avere avuti ogni anno offesi gli occhi dai soliti confetti di calce, i quali sono sempre stati venduti pubblicamente, senza che nessuna delle autorità si prendesse il pensiero di andare ad analizzarli.

Se il Municipio riuscisse ad ottenere che le prescrizioni sui confetti fossero osservate appuntino sarebbe già un gran passo fatto verso quella gentilezza di costumi che distingue tanto un popolo dall'altro. *Hoc est in votis.*

—

Alle 3 pomer. d'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del prof. Ettore Rolli, consigliere municipale.

Gli alunni delle scuole municipali, gl'impiegati del Municipio, i consiglieri comunali, gli assessori ed il sindaco e moltissimi altri amici del defunto seguivano il carro funebre tirato da quattro cavalli.

Accompagnava il corteggio il concerto musicale dei vigili.

—

Un vetturino che andava ieri di tutta corsa con la sua carrozzella, giunto presso la via di S. Bartolomeo, investì un povero ragazzo che fu gettato a terra e riportò gravi ferite.

Il popolo, giustamente irritato, voleva far da sè giustizia del vetturino, che fu con molta fatica tolto dalle mani della folla, e condotto in prigione dalle guardie accorse in tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 *gennaio* 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,3

Termometro Centigrado

Massimo = 10,9 — Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 6,10

Vento dominante. Nord moderato o debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con cirri e strati prima e dopo il mezzodì.

UN INDIRIZZO DALMATA

Roma, 17 gennaio 1876.

Preg.mo signor Direttore,

Ella ricorderà che nella tornata del 23 novembre della Camera dei deputati diressi una interrogazione all'on. ministro per gli affari esteri intorno ad alcuni fatti avvenuti in Dalmazia e come a quella discussione prese parte il deputato Maldini.

Leggo ora nel N. 14 della *Gazzetta di Venezia* la notizia che « alcuni dei più notabili « cittadini dalmati che videro per la generosa « opera del Maldini cancellata una macchia la « quale avrebbe potuto ingiustamente rimanere « sulla loro patria, gli rivolsero un leale indi« rizzo di ringraziamento, » e che a tale dimostrazione si associò anche parte della colonia italiana.

Siccome dal contesto della notizia si potrebbe dedurre che nella mia interrogazione avessi accusati gl'italiani di Dalmazia di essere ostili agli operai della madrepatria, mi affretto a dichiarare che non si potrebbe venire per nessuna delle mie parole a tale conclusione. Prego anzi coloro che meglio volessero accertarsene di leggere i resoconti ufficiali della seduta.

Il mio discorso ebbe per iscopo: 1° di ottenere una efficace protezione dei nostri operai all'estero; 2° d'interessare il governo, per quanto le comportino i rapporti diplomatici, a favore di coloro che, sebbene nativi di altro paese, sono di razza italiana e per gli avvenimenti politici soggetti ad altra dominazione.

Non conosco il testo dell'indirizzo, ignoro la nazionalità dei sottoscrittori e più ancora la ragione per cui ad esso siasi associata una parte della colonia italiana. Quando sarà reso di pubblica ragione, potrò rispondere.

Per ora mi limito ad indicare nettamente quali furono gli scopi della mia interrogazione, che di certo non furono ritenuti nè scorretti, nè intempestivi, e per la quale fui ringraziato dallo stesso ministro per gli affari esteri.

Ringraziandola alla mia volta dell'ospitalità che son certo vorrà concedere a questa mia nel di Lei giornale, con tutta stima me le rassegno

Dev.mo amico
P. Manfrin, deputato.

ACCADEMIA MEDICA DI ROMA

Seduta del 16 gennaio 1876.

Presidenza del profess. Carlo Maggiorani

Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale il socio Marchiafava comunica all'Accademia un caso di verruca disseminata su tutta la superficie del corpo, ereditaria, non congenita, che datava da 50 anni, in un vecchio di 70, entrato all'ospedale di S. Spirito con una nefrite interstiziale cronica ed entero-colite ulcerosa. L'aspetto che presentava la pelle di questo infermo era quello di tanti tumori di varia grandezza (dalla testa di uno spillo sino ad una moneta di 5 lire), di figure per lo più rotonde, taluno appianato, tal altro largamente peduncolato, ed a superficie scabra e verrucosa. Il loro colorito era quello della cute nei piccolissimi, nerastro in quelli di media grandezza, intensamente nero nei grandi.

Le osservazioni microscopiche fatte dal Marchiafava sui detti tumori disvelarono che il primo stadio del loro sviluppo era costituito da un ispessimento del corpo papillare, e che in seguito, al disopra delle papille e nei spazi interpapillari, l'epidermide era divenuta spessa; le cellule del reticolo malpighiano erano ricche di pigmento, e nei detti spazi interpapillari trovavansi delle perle epidermiche. Il Marchiafava trae poi dall'esame microscopico la conseguenza che la origine del pigmento si debba alla materia colorante de' sangue, escludendo la provenienza da altre sorgenti, come, ad esempio, dall'azione metabolica degli organismi cellulari invocata da Vogel.

Infatti, egli dice, il pigmento non solo non esiste in tutti i tumori verrucosi descritti; ma neppure è uniformemente distribuito in quelli che macroscopicamente riguardati sono colorati in nero, il che non sarebbe se il pigmento costituisse qualcosa di sostanziale dei tumori; oltre a ciò il pigmento trovasi a preferenza nel centro delle diramazioni papillari, proprio lungo il decorso delle anse sanguigne, l'endotelio delle quali vedesi chiaramente pigmentato. A viemmeglio illustrare il caso in parola, il Marchiafava invita i soci ad esaminare al microscopio molte delle preparazioni anatomiche da lui eseguite.

Il prof. Businelli presenta in seguito due malati operati nella sua clinica oculistica. Il primo era affetto da epitelioma della palpebra inferiore sinistra. La estirpazione del tumore venne eseguita felicemente il 16 dicembre; ma ciò che più rileva, secondo il Businelli, è il metodo col quale in questo malato fu eseguita la blefaroplastica. Trattandosi di un caso in cui la perdita di sostanza non fu molto rilevante, non credette opportuna la preparazione antecedente di un lembo di cute tolto dalle parti circonvicine, ma si limitò a portare in alto la cute scorrevole della porzione di palpebra rimasta integra, previo un taglio longitudinale ed uno orizzontale, ed evitando il punto lagrimale inferiore.

Con opportuni punti di sutura completò l'operazione, e dopo cinque giorni la riunione per prima intenzione, permise al Businelli di dichiarare la perfetta guarigione del malato. La mancanza del tarso e del ciglio suggerì di più all'abile oftalmologo il tatuaggio punteggiato del bordo artificiale della palpebra, onde simulare in qualche modo i peli della palpebra inferiore, ed in ciò riuscì felicemente. A proposito del tatuaggio, il Businelli si diffonde a parlare di quello da lui sovente volte eseguito nei casi di leucoma della cornea e ne espone brevemente il metodo adoperato. Il secondo caso presentato dal Businelli è di una giovane a 17 anni, malata, quasi dalla nascita, di cateratta, che egli chiama perinucleare. L'esame oftalmoscopico fatto a pupilla ristretta ed a pupilla dilatata le fece accertato della diagnosi, alla quale era già venuto in qualche modo per dati subbiettivi.

Infatti la inferma presentava la singolarità che a pupilla dilatata vedeva abbastanza per distinguere gli oggetti e contar bene le dita della mano, ed a pupilla ristretta era perfettamente priva della vista. Ciò dipendeva dal fatto che l'orlo della lente era abbastanza trasparente da dare passaggio ai raggi luminosi. Nel caso speciale il Businelli non credette ricorrere all'operazione col metodo classico della estrazione o della depressione, in prima perchè nella sua inferma esistevano delle reali controindicazioni, e secondariamente perchè la forma nucleare della cateratta poteva comportare una operazione più lieve e meno soggetta a tristi conseguenze. Fu in seguito a queste considerazioni ch'egli si determinò per la semplice iridectomia, la quale fu coronata da buon successo. La malata, infatti, esaminata dai soci, presentava in ambo gli occhi la mancanza di un lembo dell'iride in basso a forma di un cono, il cui apice corrisponde alla periferia, e fu constatato che la medesima distingueva bene gli oggetti, in modo da mantenersi in rapporto, mediante la visione, col mondo sensibile.

Questa duplice presentazione fatta dal Businelli, con tutto il corredo delle osservazioni di clinica oftalmica, fu seguita da ulteriori considerazioni del socio Mazzoni, il quale si estese specialmente, e con molta erudizione, sull'argomento della cateratta e sulla iridectomia ed iridoresis.

Si dà in seguito lettura di una lettera dello stesso Businelli al prof. Maggiorani, nella quale si annuncia un caso di guarigione di nevralgia oculare e blefarospasmi, seguita istantaneamente da guarigione coll'applicazione di una calamita in una certa Anna Puccini.

Il prof. Maggiorani tolse ad illustrare il caso narrato nella lettera del prof. Businelli, procacciando innanzi tutto di risolvere il quesito: perchè mai un rimedio così efficace qual ci si mostra la magnete, dopo tante vicende è poi caduto in oblio? Il disserente ne cercò le ragioni in ciò che i medici l'adoperarono senza essersi prima ben chiariti sulla opportunità del suo uso; poi attribuì qualche influenza all'indole versatile dei soggetti in cui più spesso si si ricorre: donne cioè vaporose che non sempre sono fatte per inspirare una piena fiducia; e finalmente ne trovò un motivo nella confusione che sul declinare dello scorso secolo se ne fece col magnetismo animale: confusione tanto più facile a nascere in quanto che Mesmer curò prima le nevrosi colla semplice calamita e poi mise in campo il fluido magnetico di origine animale. L'avversa sorte che colpì il mesmerismo, ferì ad un tempo il magnetismo minerale. A questi motivi il socio aggiunse un'altra condizione, senza la quale egli crede che le cure magnetiche non sortano esito fortunato, ed è quella di possedere la suscettività a risentire l'azione della calamita anche nello stato relativamente normale. Quindi la necessità di esplorare l'individuo per accertarsi della sua recettività magnetica, innanzi di avventurarsi al trattamento colla magnete.

Passava in seguito l'autore ad esporre come e storie cliniche ed osservazioni fisiologiche concorrano a mostrare nella calamita una virtù sedativa, e scendendo poi al caso concreto di Anna Puccini, chiamava in rivista tutte le obbiezioni che si potessero fare alla legittimità della illazione fra la magnete come unica causa e la guarigione della nevralgia come effetto della sua applicazione: combatteva cioè le critiche dedotte da conseguenza tardiva di altri rimedii usati in antecedenza, il risanamento naturale per esaurita eccitabilità, la semplice tregua invece di cessazione completa e duratura del male. Egli insisteva finalmente sulla perfetta inverosimiglianza che nella guarigione della Puccini avesse avuto la menoma influenza l'esaltamento della fantasia, e concludeva sulla convenienza di mantenere in vita questo efficace rimedio, chè, non potendo mai tornare di danno, promette benefizi grandissimi a chi sia travagliato da fieri dolori o da spasmodie intollerabili.

La seduta è tolta alle 3 pomeridiane.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le porte del teatro Apollo sono rimaste chiuse anche iersera, domenica. Dicesi che potranno riaprirsi mercoledì con la *Vestale*, essendo ristabilita la signora Calega. Quanto alla *Dolores*, si spera che sarà pronta per sabato.

Gli altri teatri fanno tutti ottimi affari, e in ispecie il Valle, dove il *Trionfo d'amore* chiama ogni sera un concorso straordinario di spettatori.

Le recite della Compagnia Meynadier al Rossini sono annunziate per la sera del 27.

— A Milano il successo del *Suicidio* è stato festeggiato con un banchetto offerto a Paolo Ferrari da molti suoi ammiratori. Fra i promotori di questa dimostrazione d'onore notiamo pure il sindaco comm. Belinzaghi, il quale ha saputo, anche in quest'occasione, rappresentare degnamente la sua città. In seguito a proposta del cav. Emilio Treves, fu inviato un telegramma di fratellanza agli autori assenti, cioè ai signori Cossa, Giacosa e Torelli.

— Alla Fenice di Venezia è imminente la prima rappresentazione della nuova opera *Gitana*, del maestro Pisani. Dall'apertura della stagione, sarà questa la terza opera posta in iscena in quel teatro.

— Al Regio di Torino furono già rappresentate l'*Africana* e *Mignon*; ora si prepara l'*Aida* colle signore Singer e Parsi ed i signori Patierno e Moriami.

— Al Malibran è avvenuta una di quelle profanazioni artistiche che sventuratamente non sono impedite da alcun articolo del Codice penale. La compagnia Scalvini ha eseguito il *Barbiere* di Paisiello. Il cronista della *Gazzetta di Venezia* scrive giustissime parole sullo strazio fatto di quest'opera. Ma le proteste della stampa non valgono a frenare l'ingordigia degli impresari.

— Molti giornali hanno fatto cenno di un bel quadro dipinto dall'egregio pittore Antonio Benini per commissione del cav. Satta-Musio. Rappresenta il *Matrimonio di donna Eleonora d'Arborea con Brancaleone Doria*. Esso ha riscosso le lodi degl'intelligenti anche nel breve tempo che fu esposto a Roma prima d'essere inviato a Cagliari. Il cav. Satta-Musio che nulla ha risparmiato per onorare la sarda eroina, può essere lieto del risultato de' suoi sforzi. L'opera del Benini è riuscita veramente degna del soggetto preso a trattare ed illustra un importante episodio della storia dell'isola di Sardegna, parte non ultima certamente della storia italiana.

Varietà

GLI STIVALI ALLA SCUDIERA

Qui bisogna ce la intendiamo alla bella prima, per non avere di poi a litigare e finir con male parole. Io amo i miei lettori, co' quali discorro alla libera, perchè li ho in grandissima riverenza, nè mi attenterei di venirli lisciando con astuti blandimenti, come usano alcuni che poi se la ridono sotto i baffi, e di ciò che scrivono, e di chi è così dolce di sale da prestar loro orecchi e pigliar per vangelo le pensate bisbetiche onde si rendono singolari. Sicchè siamo conformi, lettori miei devoti; io, per mostrare in qual conto vi tenga, spiattellerò le cose secondo il mio costume, e se riuscirò a venirvi a fastidio, sette mio! l'avrò fatto per bene, e me ne resterò col danno. Voi, dal canto vostro, piglierete quel che vi parrà acconcio al vostro bisogno, e se proprio non vi andassi a pelo, mi lascerete da banda, e resteremo pari e patta, o amici più di prima.

Nel mio precedente scritto promisi che avrei parlato de' nostri studi, e un tantino anche de' miei negozi. Ma dal detto al fatto ci corre! e mi accorgo che ho pigliato una mala gatta a pelare con quella promessa precipitosa, la quale mi tirerà addosso le ire di molti che mi credevano messo nel dimenticatoio infino alla consumazione de' secoli. E v'è ancora un altro guaio, contro il quale non saprei come schermirmi; poichè, avendo a darvi noia con le mie ciance, volere o non volere, converrà vi parli anche di me che in altri tempi mi era posto in animo di coltivar le lettere con amore, e terminai poi col non ne voler sapere più, come le fossero trastulli di fannulloni o di perdigiorni. Torto questo gravissimo, del quale io mi chiamo in colpa, imperciocchè le scienze e le lettere oggidì vi conducono a tutto, e sono il viatico col quale potete giungere, starei per dire, al reggimento dello Stato. Ma non crediate basti lo scrivere alla schietta per salire al fastigio dell'edifizio. No, lettori miei, lo Stato non fa gran conto di coloro che coltivan le lettere senza il concime delle arti che hanno ad accompagnarle. Dico pensatamente concime, perchè bisogna prima di cogliere i frutti del vostro lavoro, raccattare di molto concio e servirsene a fecondarle. Aggiunsi delle arti, e non delle belle arti, come qualche baccellone avrebbe potuto intendere, perchè le arti che di presente aiutano le lettere non sono nè buone nè belle. Laonde, non avendo mai saputo dar un colpo alla botte e l'altro al cerchio, nè prostrare la dignità dell'animo alle miserie de' solleticamenti letterarii, nè a quelli della politica, sono rimasto indietro, e vidi i miei compagni di ventura insegnarmi dalle cattedre quello che avevano dimenticato; governarmi dalle Camere con ciò che non avevano mai saputo, e che l'occhio acuto degli *elettori*, fate di berretta, aveva scoperto nelle loro riputate persone. Di questa guisa, io tenni per miglior consiglio di non mi rodere il cuore senza costrutto, e dissi tra me: alla fin fine il mondo può far senza dell'opera mia; del mio cervello il padrone sono io, lasciamolo posare; forse un giorno gli darò una buona scossa e lo forzerò a mandar fuori qualche nuova pensata. Così dissi tra me, e oggi non me ne dolgo davvero; poichè, vedete, che anch'io, povero pupillo, torno all'onore del mondo, e vengo qui a fare alto e basso intorno a' più gravi ed ardui problemi del nostro tempo.

Avrete già notato con quanta piacidezza io tiri avanti, e come le parole le mi colino giù dalla penna senza una fatica al mondo. La è questa, chiamatela, una virtù, o maledizione mia, per la quale ebbi già a piatire, anzi ad abbaruffarmi con critici di molti. Capisco a puntino che s'intende acqua e non tempesta, giacchè la soverchia parlantina la potrebbe poi finire con lo stuccare. Tuttavia io non sono più uomo da tornare a scuola; oramai ho messo, come si suol dire, il totto, e bisogna mi compatiate come Dio m'ha fatto.

Ne' Sonetti del Prati, potrete leggerne tre che mi riguardano proprio personalmente, e sono stato in forse, se aveva a farvene motto, o lasciando correr l'acqua per la china, non ve ne rendere avvertiti, e così non andare incontro a biasimi o ad accuse d'immodestia. Se non che, mi pensai che viviamo a' tempi ne' quali tutto si dice, ancorchè poco si faccia, e il metter qui i tre Sonetti, debitamente commentati, chiosati, illustrati da me stesso, potesse tornar di qualche giovamento alle lettere nostre. Se ci avrò dato dentro, tanto meglio; se poi avrò fatto un buco nell'acqua, voi, usi a leggere cose prelibate, tornerete a' vostri cibi, e vi addolcirete la bocca, anzi vi rifarete il palato, passatemi il modo ancorchè forse non toscano, con qualche Relazione della Camera, o con altra scrittura uscita da' cervelli de' reggitori nostri, i quali, sebbene teneri di ogni maniera di ordine, pare non lo siano poi tanto, quando si tratta di ordine grammaticale. Vedi: Siniani.

Dove diamine vo gironzolando io ora con la mente? Si direbbe quasi ch'io vada menando il can per l'aia ed abbia perduta la lena per tirare avanti. Noi parlavamo delle nostre lettere che conducono l'uomo ad ogni generazione di godimenti, così intellettuali come corporali. A' miei tempi la bisogna andava d'altro modo. Si studiava, a cagion d'esempio, per salire in nominanza, e si usciva a pigliarsi nel mondo con un libro. Ora si fa un libro per beccarsi un ufficio, e talfiata, se non sapete scrivere, vi buttate all'insegnare e vi esercitate nel leggere; le lingue non s'imparano già per arricchire il vostro ingegno de' pensieri gagliardi che germogliano nei cervelli stranieri; non già per allargare e fortificare i voli della vostra fantasia, ma soltanto per isminuzzare i vocaboli, per cercarne le radici che poi non danno frutto alcuno. Scrivessero almanco ragionevolmente alcuni de' nostri baccalari di que' che vanno per la maggiore; insegnassero almeno un po' di garbo quando mettono fuori le pensate altrui. Ma che? le sono fisime! Costoro vi vengono avanti veri scaffali viventi pieni di libri comperati, e ve li stillano in qualche lavoro nel quale trovate ogni ben d'Iddio, dal loro ingegno infuori. Altri sono catafratti di biografie, di monografie, di cataloghi metodici ragionati, sragionati, legati talvolta in carta pecora perchè s'abbiano in maggior conto. E non cannonano per Dio! Domandano uffici pubblici, cattedre, e inventano perfino scienze nuove, laddove non hanno ancora digerito le vecchie. A' miei tempi le lettere menavano l'uomo a vedere il sole a scacchi; poichè la carità del natìo luogo tirava lo scrittore a parlare, ancorchè copertamente, de' guai di casa nostra. Allora la era un'arcana battaglia fra il norcino che senza misericordia vi castrava pensieri e parole, e voi, che ora con un avvedimento, ora con un altro, v'ingegnavate di farvi capire in aria con vocaboli titubanti, con modi sibillini nei quali chi la intendeva pel verso, pur giungeva a raccapezzarsi. Ma di presente le condizioni nostre, mutate di pianta, non ricercano sciarade politiche nè logogrifi storici. Tutto oramai potete dire, senza timore che una mano sacrilega venga a recidervi i nervi, che un censore invidioso ragguagli la vostra vigoria intellettuale alla sua, che vi strozzi la parola, favella dell'anima, e la forzi a mandar fuori suoni spasimati o moribondi. No, grazia d'Iddio! Liberi di dire ogni cosa a capriccio senza darci pensiero di spauracchi, noi non abbiamo più a sbigottirci de' nostri ardimenti; possiamo fare a nostro talento in ogni disciplina; ma se il buon senso talfiata potrebbe richiamarsi de' fatti nostri, noi siamo di balla col senso comune, che non vuol pastoie, non inciampi, e ci addita la via per la quale si giunge alla meta; cioè a dire alla prebenda, al canonicato politico, all'arcidiaconato scientifico, al vescovado umoristico, tutti uffici che non temono il nodo scorsoio degli *incameramenti*.

O volere o volare, qua bisogna entrare in materia senza altri giri di parole. Ho detto che il Prati m'indirizzava tre Sonetti, ed io alla ricisa ve ne metto qui il primo, al quale egli pone per titolo:

Tempi maligni

Chi calza due stivali alla scudiera,
Se il fango è per le vie, non mi par stolto:
Nè mi parrebbe chi ponesse al volto,
Per salvezza degli occhi una visiera.

I' mi ricordo che una volta c'era
Un po' di sole e che tu pur n'hai colto;
E adesso, o mio gentil Revere, è molto,
Se, zuppi i panni, non ti corchi a sera.

Maligno è il tempo; e insiem col tempo gira
Confuso il mondo; e omai, credo, non giova
Spargere al vento nè l'amor nè l'ira.

Dentro la melma della gente nova
Posta la vecchia: e se qualcun sospira
È pellegrin che compagnia non trova.

Ora, a me; e per soddisfare debitamente all'aspettazione dell'universale, chiamo al mio comando tutte quelle bisbetiche fantasie che impregnarono gli scritti de' miei anni più freschi. Io non voglio che la gente nuova mi tenga per uno scrittore barbogio, floscio, dilombato; non voglio abbiano a dire che ho vuoto il sacco; a me dunque a commentare il Sonetto, a voi, lettori, a ingollarvi lo sciloppo delle mie chiose.

Il Prati, per non isbugiardare nè affievolire il suo proposito, entra nel sonetto proprio con gli stivali e vi dice:

Chi calza due stivali alla scudiera,
Se il fango è per le vie, non mi par stolto;

E chi non li calza di presente, dico io? E specie qui in Roma *terrarum dea gentiumque*, dove la mellotta ha posta ferma dimora (quando piove); di modo che se vi saltasse in capo di uscir per le vie cogli stivali leggieri, finireste col lasciarli a brandelli sul lastrico e tornereste a casa spedato, scalcagnato, da metter compassione perfino a' ciabattini. Imperciocchè avete a sapere, che i nostri sono tempi cavallereschi, l'intendete a' tanti cavalieri che ci nascono come i funghi, e i tempi cavallereschi ricercano gli stivali alla scudiera per potersi tirar dal pantano e salvar le brache.

Ma non è la mellotta soltanto che vi può dar noia. E' si conviene aggiungiate, le pozze, le fosse cieche, gli stagni, starei per dire i laghi ne' quali v'ingolfate quando il cielo la manda giù a catinelle; com che qui accade di spesso. In alcune vie di Roma noi abbiamo un vero e compiuto ritratto de' suoi dintorni. Laghi di Nemi, di Albano, Fucino, che farebbero perder la lena a qualunque più ricco e sfoggiato principe, che volesse prosciugarli, vi impediscono la via, per modo che se ve la cavate anche stivalato, come dice il Poeta, siete proprio valente. Badate che tutto questo che io dico intorno alla melma ed all'acqua, non ha cosa a fare con la portentosa grandezza di Roma:

Cui par est nihil, et nihil secundum.

Laonde s'ingannerebbe a partito chi volesse tacciarmi d'irriverenza alla inclita e veneranda genitrice della storia nostra.

Ora torniamo a casa, e dacchè si ragionava di stivali alla scudiera, io, tapinello, che mi trascino a mala pena sulle piante dubitose, non domanderei cosa più acconcia al mio bisogno, se non avessi le gambe sconquassate, le quali non potrebbero portarli. Fo di cappello a chi ha la ventura di poterli calzare con *gamba leggera*, ma a me non basta il volere, poichè bisogna intendersela anche col potere. Tuttavia, bontà de' nostri maestri in politica, che sanno tenere in bilico anche le cose torte e mandar al palio ritte come frullini le persone più sgangherate, spero mi riuscirà di venir fuori un bel mattino anch'io co' miei buoni e bravi stivali di pelle verniciata, e co' loro tacchi lucidi come specchi; non dico che li ornerò con gli speroni, non avendo io a far correre cavallo alcuno; ma nondimeno farò un bel vedere con quella calzatura soldatesca. Il guaio sta nella visiera; e qui non sono d'accordo col poeta, quando dice:

Nè mi parrebbe chi ponesse al volto,
Per salvezza degli occhi, una visiera.

Questa visiera non mi riesce punto chiara; sebbene la sia richiesta a toglierci il soverchio lume dagli occhi. Se il poeta intende *visiera* per quella che si cuce a certe berrette da viaggio, la cosa potrebbe correre; ma se per avventura egli aveva in capo, quando dettava il suo Sonetto, l'*elmo di Scipio*, io non mi accomoderei alla sua sentenza. Gli è vero che siamo a' tempi da tirar giù buffa, come dicono i miei fiorentini; vero verissimo che converrebbe darla pel mezzo senza misericordia, e rimosso ogni rispetto umano; ma quella benedetta visiera, domanderebbe di poi la corazza, i cosciali, i ginocchielli, i gamberuoli e via dicendo; sicchè gli stivali ci starebbero di soverchio, e finirei con l'uscire armato di tutto punto a combatter contro chi? No, restiamo senza visiera, e diciamo alla libera, a fronte scoperta l'animo nostro; e se ci abbattiamo in qualche brutta cosaccia, si fa presto a chiuder gli occhi; tanto più che la poca luce onde fummo privilegiati, non ci lascia vedere alcune minute sporcizie de' nostri giorni.

Il poeta con giudizioso trapasso, dagli occhi va diritto al sole e vi dice, parlando meco:

I' mi ricordo che una volta c'era
Un po' di sole, e che tu pur n'hai colto:

Lo credo io! alla croce d'Iddio! lo credo io! che una volta c'era un po' di sole, e ce n'è ancora per quelli che lo sanno cogliere: ma che cogliere dico io? Non lo colgono il sole, se lo pigliano tutto per sè, e vi sequestrano all'ombra e non vi lasciano nemmanco la consolazione de' gatti, che se lo vanno a godere su pe' tetti. Il sole se lo tengono in una cotal sorta di *Regia cointeressata*, e se vi attentate di volervi ficcare in mezzo a costoro perchè un qualche raggio del biondo nume venga a scaldarvi il groppone, gli avete tutti contro come tanti botoli ringhiosi.

Alla più trista vi lasciano la luna, e se vi piace di batterla, come si dice alla veneziana, siete padronissimo. Come poeta poi, la luna è di vostra pertinenza; i nostri baccalari la lasciano a' far rima con *bruna*, *laguna*, *alcuna*; ma la *fortuna* è cosa loro e non ha ad entrar nel *Rimario*; tutt'al più ve la lascerebbero nel significato di procella, *fortuna di mare*; quella di terra è ipotecata per loro consumo, e i poeti possono sputarne la voglia. Or dunque si metta in sodo che il sole non si può cogliere, senza pagar la ricchezza mobile, o la tassa sulle industrie (non so veramente come la paghino i *fotografi*), e se qualche gocciolone si avvisasse di farne uso senza la debita permissione, finirebbe col pagare la gabella e il frodo, e per giunta si avrebbe le fischiate dietro. Ma se mi pigliasse l'umore di dire a quegline che di presente vogliono il sole tutto per loro: Dove erano parecchi dei vostri, quando uomini che ora v'industriate di porre al buio, profittavano di quel po' di sole, che s'avevano acquistato col proprio ingegno, per parlare di libertà ai popoli disavvezzi della tenuta parola? Dove eravate rintanati voi ed in quali officii vi arrabattavate, quando giovani arditamente pensosi andavano di terra in terra, mettendo a rischio la loro persona, dimentichi di ogni necessità del vivere, per prepararvi la tavola alla quale vi siete agiatamente seduti? Donde in voi, i superbi disprezzi, le compassate parole, gli olimpici silenzii, i ricisi giudizi? Chi vi diede balìa sopra le scienze, le lettere, la politica? Dove sono le prove superate, le opere vostre uscite alla luce, per mostrare che il sole v'appartiene in proprio? A noi, la nostra pazienza, la quale non è al ristretto cosa che non possa avere un termine. A voi il bilancio dello Stato da ordinare secondo il vostro senno, e una retorica di numeri nella quale perderebbe la tramontana perfino l'aritmetica.

Ora che ho parlato del sole e della luna, me la passerò con brevi parole intorno agli altri due versi che chiudono la seconda quartina:

E adesso, o mio gentil Revere, è molto,
Se, zuppi i panni, non ti corchi a sera.

Qui vuolsi notare il sottile avvedimento del nostro poeta, il quale dice: *o mio gentil*, da non confondersi con cosa alcuna attinente al *gentilesimo* nè al *paganesimo*; giacchè non fui mai pagano, e tutt'al più, per amor dell'origine, potrei avere qualcosa a fare con piazza Paganica. Or dunque il poeta pare un

gran che, se io alla fine della mia giornata non mi corco co' panni zuppi. Non maravigliate, lettori dabbene di codesta mia maraviglia. Egli è troppo che a salvarsi dall'acqua che viene dal cielo e da quella che si muta in rigagnoli sul lastrico, non basta l'ombrello, e giova manco la *botte* nella quale, meglio che ripararvi, la raccogliete. « Acqua di sopra che vien giù dalle grondaie; acqua di sotto che corre torbida per la piena e minacciosa come torrente; si può dire che siamo tra due *fuochi*. » Così esclamava un certo sindaco di non so qual paesello, e così dico io; siamo tra due piene, e voglia Dio non sieno tre, con la noia di queste mie novelle.

Ma oramai siamo al calar delle tende. La prima delle due terzine vi fa sapere che il tempo è maligno, nè io su ciò ho cosa a ridire; chè il mondo gira confuso col tempo: e io ci metto di mio, così col tempo vero, come col medio; sicchè non giova:

Spargere al vento nè l'amor nè l'ira.

Teniamoci dunque in corpo queste passioni prelibate le quali generarono tanti guai nel mondo del pensiero, e se ad ogni patto volessero uscire, ne ammonisca la sorte che incontrarono tutti coloro, che cercando il nodo nel giunco, finirono la loro vita allo spedale.

Nè è cosa insolita che i poeti, dico poeti, ma la può stare anche per ogni sorta d'imbrattafogli, non abbiano a starsene sempre in barba di micio. Già il babbo Orazio biasimando alcuni poeti furibondi, dava loro licenza di crepare secondo il loro gusto:

Sit jus, liceatque perire poetis.

E mi pare alludesse ad Empedocle che andò a studiare l'Etna buttandosi capovolto nel ribollente cratere. A' que' tempi, forse un buon *Sismografo* avrebbe salvato quel siculo meraviglioso, il quale in cambio di stivali alla scudiera pare usasse scarpe o ciabatte di ferro. In fatto, la tradizione vuole che il Vulcano ne vomitasse una, a testimonianza del miserando caso. Alcuni tengono le fossero pantofole; lascio agli eruditi l'ardua quistione, e le varie sentenze intorno alla fine di quel *taumaturgo*. Già queste le sono cose più antiche del brodetto, ed oramai non le valgono più un pistacchio.

L'ultima terzina va a capello con gli stivali del primo verso del Sonetto:

Dentro la melma della gente nova
Pesta la vecchia: e se qualcun sospira,
È pellegrin che compagnia non trova.

Qui si dà proprio nel fango e nella mota, e a me par mille anni di uscirne. Il poeta, secondo me, pesta l'acqua nel mortaio; imperciocchè a questi giorni non è cosa fattibile il camminare all'asciutto; siamo in gennaio e come abbiamo conce le vie, Dio vel dica. Nè giova punto il sospirare; gli è di molto se vi lasciano respirare. Ma non bisogna darsi perciò al disperato, o per morto. Vedete che in cambio di soffiare come un mantice, io mi sono vôlto allo scrivere, e butto fuori le mie pensate come le mi vengon giù dalla penna; perchè, se noi sapeste, per non dar spesa al cervello, pesco le mie fantasie nel calamaio, il quale oramai è il mio fonte castalio. E tiro giù di pratica, anzi alla carlona, siccome il miglior modo per non infastidire l'universale con cose lambiccate. Quanto all'ultimo verso, dove il mio poeta dice che chi sospira è pellegrino che non trova compagnia, io non ho parole bastevoli a lodarnelo. Gli è vero che chi sospira è pellegrino che non approderà a nulla. D'altra parte la compagnia dei sospirosi la tornerebbe di gravissima molestia alle gioie de' tempi presenti che ricercano sodezza di opere. I nostri giovani la intesero pel verso, e invece di sciuparsi i polmoni a sospirare, insegnano per bene le scienze, ci reggono nel Parlamento, e lasciano i sospiri alle donnicciuole innamorate, e agli azionisti pelati di qualche Banca.

Ma per amor del vero non tutti i giovani del nostro tempo sono guasti dal vezzo comune. E tra quegline che vanno sceverati dalla folla ve n'ha alcuni che potrebbero insegnare anche a' provetti, così con la parola come con l'opera, e i cui consigli debitamente prevalgono nel reggimento della cosa pubblica. Per mio rispetto, non ho nulla a temere, nulla a sperare, e posso dire ciò che mi va per l'animo senza barbazzale. Forse terminerò con una gita di sollazzo a *Delfi* in compagnia del mio Prati, gita alla quale egli mi viene invitando con altri due *Sonetti* che mi daranno probabilmente occasione di scrivere qualche altra coserella; se non che bisognerà ci pensi su un poco; perchè il viaggio avrebbe ad essere alquanto malagevole, nè sarebbe cosa prudente l'imbarcarsi senza biscotto.

Intanto, se non troverò altra compagnia, io me la farò co' tre Sonetti del Prati, ond'egli volle, con raro esempio di affettuosa cortesia letteraria, onorare il mio povero e scordato nome, e me ne anderò con loro a braccetto per Roma a studiare le cose morte, per tornar vivo ed arzillo, quando che sia, al cospetto de' miei vecchi e nuovi lettori.... e Dio con tutti.

GIUSEPPE REVERE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il carnevale di Torino. — Leggiamo nel *Conte Cavour* il seguente bollettino di Gianduia:

Gianduia ha ricevuto ieri una preziosa lettera da San Remo, colla quale il sig. marchese Dragonetti, primo aiutante di campo di S. A. R. il duca d'Aosta, gli trasmetteva L. 2000.

Il generoso dono era accompagnato dalle seguenti espressioni:

« S. A. R. il duca d'Aosta, ben lieto di « potar concorrere a tutto quanto può gio« vare alla città di Torino, promuovere il « perfezionamento della produzione enolo« gica, eccitare la beneficenza, ed aiutare « il piccolo commercio, mi ha ordinato di « rimettere alla Commissione la somma di « lire duemila, quale sua tenue offerta pel « carnovale 1876. »

Gianduia, nel render pubblici vivissimi ringraziamenti al generoso Principe, addita in modo speciale questo nobile esempio agli esercenti, e a tutti coloro che direttamente o indirettamente ritraggono un utile dal movimento delle feste di carnovale.

GIANDUIA XIV.

Scusate se è poco. — Dal *Monitore delle Romagne* che si pubblica a Ravenna apprendiamo che nelle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna vi sono *dodicimila novecento quarantasette* ammoniti.

Uragani in Sicilia. — Leggiamo nei giornali di Messina del 14:

Il vento impetuosissimo di scirocco e levante che nei due giorni scorsi imperversò in Messina fu causa di parecchi danni e sinistri. A tre chilometri dalla stazione ferroviaria la linea fu interrotta dal mare che superando i parapetti avea allagata e guasta la strada. Un muro di cinta del giardino dell'ex-monastero di Monte Vergine fu abbattuto. Parecchi bastimenti e vapori soffrirono gravi avarie.

— Il vento in questi ultimi giorni ha cagionato diversi danni, tra i quali sono da notarsi i seguenti:

A tre chilometri dalla stazione ferroviaria di Messina, il mare superò i parapetti e scavando la scarpa giunse all'altezza del binario il quale è rimasto perciò interrotto per circa 30 metri, sicchè devesi operare il trasbordo dei passeggeri e delle merci.

Arresti. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Per la solerzia del nuovo personale di pubblica sicurezza in servizio ad Imola sono stati arrestati in quella città e circondario varii individui implicati nella uccisione dell'arciprete di Cantalupo e nel furto commesso alla barriera di Porta Appia a danno dell'amministrazione del dazio consumo.

Pubblicazione. — *Oggetto ed ufficio della Psicologia; studio del dott. Adolfo Marconi.*

Appartiene l'autore alla classe degl'insegnanti e professa la filosofia nel R. Liceo Cesare Beccaria di Milano. Quindi è naturale che, leggendo questo suo scritto, nel quale sono esposte le principali e più essenziali opinioni del giovane professore, si debba ricercare piuttosto il suo modo di pensare intorno alle grandi questioni che in ogni tempo, e più particolarmente oggi, dividono i filosofi e riguardano l'esistenza dell'anima come sostanza spirituale e personale e della libertà. E la ricerca riesce di soddisfazione a coloro i quali stimano che nelle scuole liceali non si debba fare della scienza, ma dell'educazione, e che la credenza nell'essere immortale dell'anima umana e nel suo valore morale siano indispensabili ai giovani e desiderati ardentemente dalle loro famiglie, non avendo queste fede alcuna nell'efficacia pratica di certe dottrine fondate sopra la dignità della ragione e sul rispetto dovuto dall'uomo a sè medesimo ed ai suoi simili.

Il sig. Marconi non è solamente uno spiritualista, ma egli ha un sentimento vivissimo dell'eccellenza dell'anima umana e si studia in alquante pagine scritte con molta semplicità e chiarezza di persuaderne il lettore, allegando dimostrazioni e confronti, dove si vede l'ingegno suo facile e perspicace. Ma questa sua persuasione sincera e profonda non gl'impedisce di partecipare l'intelligenza agli animali. Egli sostiene che non è questa un privilegio esclusivo dell'uomo e combatte il ragionamento usato da S. Tomaso per dimostrare la tesi contraria. Grave a credere gli sembra che la uniformità delle operazioni avvertita negli animali argomenti la mancanza in essi di qualunque lume d'intelletto; senza negare l'autenticità del fatto premesso, non sa il dott. Marconi vederne sgorgare la conclusione, che potrebbe essere negli animali la negazione della libertà e non mai dell'intelletto.

Il luogo non si presta a discutere le opposte opinioni di S. Tommaso e di coloro che il dott. Marconi piglia in questo per maestri suoi. Rileveremo bensì ancora un'altra opinione del dott. Marconi, ed è, che l'osservazione psicologica non è la più facile impresa di questo mondo ed essere quasi impossibile lo sperimento interno. Quindi egli dichiara che, a rischio di parere più superstizioso dei pagani, non si accontenta di ripetere con loro, che solo un Iddio poteva dare il precetto: *conosci te stesso*; ed aggiunge che solo un Dio poteva eseguirlo. Ed inspirandosi a questo suo concetto, termina il suo opuscolo nel seguente modo: « Ridi, Apollo, chè sei ben vendicato; già, da secoli, Delfo, non va più famoso per il tuo tempio e i tuoi riti; forse le convulsioni dell'ultima tua pizia furono sfoghi di rabbia contro un uditorio incredulo e beffardo; eppure... eppure... una tua paroletta, raccolta da Socrate, affisa ancor oggi le più civili generazioni e l'una dopo l'altra le affatica e le umilia! »

Il dott. Marconi scrive leggiadramente e pensa con italiana chiarezza.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Annali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Parte prima (Agricoltura). Della malattia del pidocchio (phillossera vastatrix) nella vite secondo gli studi fatti in Europa e discussi al congresso internazionale dei viticultori di Montpellier, per Ad. Targioni-Tozzetti, delegato al congresso. — Roma, stab. tip. alle Terme Diocleziane.

Biblioteca dell'economista, diretta dal prof. Girolamo Boccardo. Terza serie. Volume III. Disp. 1ª. (18 dispense). — Torino, Roma, Pisa, Napoli presso l'Unione tipogr. editr. torinese.

Prontuario per l'ingegnere, architetto, geometra, ragioniere e costruttore, di G. Molineri. II volumi. — Mantova, Viviano Guastalla, libraio-editore. (Presso Galli ed Omodei, Milano).

Sul riordinamento delle scuole normali. Proposte per Francesco Nonnis-Marzano, professore nella regia scuola normale di Sassari. — Firenze, tip. Civelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio pubblica:

1. Regio decreto 23 novembre che approva il regolamento per il servizio e per la contabilità dei fondi e delle spese presso l'esercito mobilitato.

2. Regio decreto 9 gennaio che modifica alcuni articoli del regio decreto 3 novembre 1872 relativo all'organico degli ufficiali del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo transatlantico della Compagnia « Direct United States; » le comunicazioni telegrafiche col Messico aperte alla corrispondenza internazionale; e finalmente il concorso per due posti di segnalatore semaforico aperto con l'avviso del 20 novembre 1875 ridotto per un posto soltanto.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio annunzia che con R. decreto, 9 corrente, fu nominato prefetto del R. Palazzo il conte Marcello Panissera di Veglio.

—

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 13 *gennaio*. — Basta a convincersi che la crisi ministeriale non è scongiurata, leggere la nota del *Journal des Débats*, che annunzia che il signor Leon Say non separa punto la sua candidatura da quella dei signori Feray e Gilbert-Boucher. Ciò che prova che questa crisi ministeriale non tocca solo il ministro delle finanze, è che il signor Buffet controfirmò il proclama del maresciallo Mac Mahon.

Finalmente nelle regioni ufficiali la assicurazione degli amici del signor Say era che quest'ultimo rifiutava di ritornare agli affari senza delle scuse formali del maresciallo presidente. Ora, il proclama del maresciallo, come l'Agenzia Havas ebbe cura di farlo notare, non è altro che un riassunto delle vecchie dichiarazioni del signor Buffet.

Ogni frase di quel manifesto, considerato all'infuori del tempo e delle circostanze, è certamente irreprensibile, ma ai nostri giorni non è al senso letterale e grammaticale che bisogna riportarsi per comprendere un documento di questo genere.

Napoleone III, quando si indirizzava alla nazione, si affrettava sempre ad annunciare qualche idea generosa od a segnare un passo avanti nella libertà. Si comprende un freno in un treno destinato a camminare, ma sarebbe strano dotar di freni un convoglio destinato a restar perpetuamente in stazione. Ora è quest'ultimo partito che al governo pare mirabile.

Il maresciallo Mac Mahon domanda al paese dei senatori e dei deputati che cooperino con lui a mantener l'ordine e la pace. La pace...! Giammai la Francia fu meno bellicosa; essa è perfino troppo pacifica. L'ordine!...

L'ordine come lo intende il sig. Buffet, merita questo bel nome? È ordine far delle elezioni nelle grandi città in pieno stato d'assedio? È ordine aver dei rigori ignoti altrove contro la stampa, rigori ignoti da voi, nel Belgio, nell'Inghilterra? È ordine avere alla vice-presidenza del Consiglio un Cicerone, la cui eloquenza è sempre gonfia di minaccie enigmatiche, ma che mai trova che sia giunto il momento di nominare la coalizione e i suoi complici?

Il proclama presidenziale concede che le istituzioni walloniane non devono essere rivedute « prima che sieno state lealmente praticate. » Ma a chi si farebbe credere che gli orleanisti (i quali sono la principale armata del sig. Buffet) abbiano il menomo pensiero di attuare lealmente la repubblica? A chi si darà a credere che i bonapartisti, ai quali il signor Buffet domanda un appoggio elettorale, non siano unicamente preoccupati di rendere inevitabile una revisione della Costituzione Wallon? La parola *revisione* non è un eufemismo quando è presa nel senso di inversione totale? Sono pure dei revisionisti della Costituzione Wallon quelli che vogliono sostituirle Enrico V e Napoleone IV? Il maresciallo invita ad unirsi a lui quegli uomini che pongono l'interesse della patria sopra i ricordi e gli impegni di partito. Ma dal momento che il proclama è controfirmato dal signor Buffet, sarà ben lecito chiedere se i candidati designati dal vice-presidente del Consiglio rispondono ai segni di cui parla il maresciallo. Vi sarebbe a sorprendersi se la giovane repubblica avesse dei dubbi sulla premura per essa del Casagnac, del maresciallo Canrobert e di tutta la pleiade dei cortigiani degli Orléans! Supponiamo una situazione inversa di quella che esiste oggi, cioè un paese monarchicamente disposto e un governo radicale.

Supponiamo che il signor Gambetta sia presidente della repubblica ed il sig. Ranc vice-presidente del Consiglio e che questi due uomini di Stato propongano al paese l'elezione a deputati dei loro amici « allo scopo di fare un esperimento di forme monarchiche di governo. » I monarchici sarebbero essi tenuti a votare per il cittadino Esquiros e per il cittadino Challemel-Lacour, come persone essere questo il mezzo migliore di provare se gli animi propendono più per la bandiera bianca o per il Sillabo? I « sacri diritti, che sopravvivono a tutti i cambiamenti di governo, » non bastano a costituire un programma. Non si tratta punto di doverli difendere, avendo essi tanta vitalità che sopravvivono a tutto. Infine la repressione preventiva, sia in materia criminale che in materia politica, è la negazione del liberalismo. È il sistema che consiste nel punire l'individuo, non già del male commesso, ma di quello che si suppone che potrebbe commettere. Il maresciallo Mac-Mahon proclama che non è solo il caso di privare delle loro armi coloro i quali potrebbero minacciare la sicurezza presente, ma ancora di scoraggiare quelli che minacciano tale sicurezza rispetto all'avvenire, propagando dottrine anti-sociali e facendo programmi rivoluzionari. Finchè le dottrine non si effettuano esternamente, finchè un programma riguarda soltanto l'avvenire, tocca ai filosofi il cómpito di scoraggiare i nemici della società. Non è inoltre dimostrato che una dottrina debba essere giudicata anti-sociale, perchè tale sembra al vice-presidente del Consiglio. Il signor Buffet credette che fosse antisociale la difesa dell'insegnamento laico intrapresa da alcuni deputati, e questi invece reputano che la soverchia ingerenza del clero nell'insegnamento costituisca un pericolo sociale.

Il maresciallo promette di esercitare il potere « senza debolezza » e di adempiere l'obbligo suo fino al fine. Un capo dello Stato non ha bisogno soltanto di forza, ma eziandio di chiaroveggenza. Quanto all'avvenire, esso non dipende da noi, ed è prudenza non pregiudicarlo. Sta bene che nei proclami ministeriali si ostenti molta sicurezza. Trattasi d'inspirare la fiducia in persone che sono in procinto di dover combattere. Ma torna inutile il dire al popolo francese che, qualunque cosa accada, il presidente resterà presidente per quattro anni. Un sovrano espulso ed un pretendente possono regnare da Frohsdorf o da Chislehurst; un presidente della repubblica no. Il presidente assoluto d'una repubblica dell'America del Sud difende ancora il suo potere come avrebbe fatto qualcuno dei piccoli tiranni della Grecia antica. Ma un presidente costituzionale dipende dal Parlamento. Il maresciallo potrebbe dire che egli si adatterà a tutti i Parlamenti possibili. Allora avrebbe quasi la certezza di poter durare. Ma gli amici suoi non dicono forse continuamente che egli non acconsentirà mai ad avere tale o tal altro per ministro? Ora, chi sa se il suffragio universale non manderà alla Camera una maggioranza di uomini antipatici al presidente? Finora non si ha quasi fede nelle vittorie elettorali del signor Buffet. Perchè adunque il maresciallo si espone col ministro all'incertezza di un verdetto elettorale? E non è strano forse che il primo atto dell'*Union conservatrice* promosso dal signor Buffet sia stato un atto di diffidenza verso tutti i colleghi del ministro dell'interno?

—

Oggi abbiamo ricevuto regolarmente il corriere di Francia, che da tre giorni ci mancava in causa della neve, come abbiamo nei giorni scorsi annunziato.

I giornali parigini non si occupano che della lotta elettorale e non contengono che lettere e dichiarazioni di candidati.

— Il *Bien public* dice che il sig. Thiers, lievemente affetto da raffreddore, non si recherà a Marsiglia, ed aggiunge che l'ex-presidente è dolente delle difficoltà che incontransi nel suo dipartimento per la formazione d'una lista repubblicana di conciliazione.

— L'*Union* ha ricevuto la seguente comunicazione misteriosa che è oggetto di commenti in parecchi giornali:

« Le persone che, comprendendo la necessità e la grandezza dell'atto espiatorio del 21 gennaio, anniversario della morte di Luigi XVI, volevano recarsi a Paray le Monial da tutti i punti della Francia, sono pregate a non farlo.

« Il nostro Santo Padre il Papa erasi degnato di accordare delle indulgenze pei pellegrini; ma, essendo sôrto un ostacolo insormontabile e impreveduto, noi dobbiamo aspettare. »

Questa comunicazione è firmata dalla contessa canonichessa De Dienne.

— La neve caduta nel mezzodì della Francia fu straordinaria e tutte le comunicazioni fra i dipartimenti sono state per più giorni interrotte.

Nella Corsica l'accesso ai porti ora reso impossibile e parecchie navi subirono avarie nel porto di Bastia.

—

Il *Journal de Genève* annunzia che fu chiesta al Consiglio federale l'autorizzazione per l'elezione d'un vescovo nazionale svizzero, la quale dovrà farsi dal Sinodo.

— Il Consiglio federale ha nominato il signor Rodolfo Hofer di Basilea, banchiere a Genova, a console svizzero in questa città.

—

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Diamo le parti principali dell'importante articolo del *Times* del 15, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Martedì prossimo il gabinetto dovrà esaminare quale risposta deve dare alla nota del conte Andrassy e la decisione del nostro governo non può mancare di esercitare una grande ed immediata influenza. La Turchia già conosce l'intenzione dei tre imperi; essa deve ancora conoscere la risoluzione dello Stato che fu altre volte il suo più potente protettore. Essa è naturalmente molto contraria a sottomettersi ad un atto solo di intervento, ed i suoi uomini di Stato hanno perduto tanto della previdenza che possedevano all'epoca di Fuad pascià, che sarebbero lieti di poter cogliere qualche scusa per rifiutare sollecitamente di eseguire le riforme proposte dall'Austria.

Dalla decisione del nostro paese quindi può dipendere la loro risposta immediata.

Se lord Derby rifiuta di appoggiare la nota, ovvero le dà la condanna negativa di una debole lode, il granvisir ed i suoi colleghi sarebbero incoraggiati a resistere. Una simile politica sarebbe, crediamo, pericolosissima alla Turchia.

Nessuna decisione ministeriale [illegible] può evitare il destino inevitabile dello sgoverno ottomano, e, quanto più è ritardata la pacificazione dell'Erzegovina, tanto peggiore sarà il risultato definitivo. Se l'attuale tentativo per effettuare l'intervento pacifico fosse mandato a vuoto, sarebbe difficile per la Russia e l'Austria d'impedire al Montenegro ed alla Serbia di tenersi lontani dal conflitto. L'intervento armato anche del Montenegro soltanto, porrebbe, secondo ogni probabilità, il conflitto fuori del controllo della diplomazia, e, dopo qualche tempo, provocherebbe la quistione d'Oriente in tutta la sua gravità. Sono soltanto i segreti nemici ovvero i ciechi amici della Turchia i quali correrebbero volontariamente un rischio simile piuttosto che affrontare il pericolo, relativamente lieve, d'un intervento nell'Erzegovina.

Nè gl'interessi dell'Inghilterra stessa sarebbero meglio serviti da un timido rifiuto di partecipare alla responsabilità dei tre imperi.

Il governo sarebbe in grado d'influire sui loro consigli e quindi di moderare la loro politica, se ammettesse arditamente che l'intervento è inevitabile, e che non potrebbe assumere una forma meno minacciosa della Nota austriaca; ma i governi suddetti non potrebbero essere biasimati se rifiutassero di rimaner vincolati ai desiderii dell'Inghilterra stessa nel caso in cui essi soltanto dovessero affrontare il pericolo delle conseguenze del malgoverno turco. Nè il ministero dovrebbe esserne impedito da ciò ch'è chiamata la nostra « politica tradizionale » in Oriente. È d'uopo essere conseguenti nello spirito, ma non nella lettera, in politica.

Non si costringerà da noi che ripetiamo semplicemente gli atti del passato. Abbiamo appoggiato il governo turco, non per riguardo ad esso, ma per noi stessi. I fanatici soltanto potevano esaltare le virtù politiche della Turchia ovvero difendere il suo sistema amministrativo per altra ragione eccetto che per necessità. Quella necessità è cessata. Non è più da temersi che l'equilibrio di potere sia fatalmente turbato ovvero che sia chiusa la via all'Oriente, se si adottano mezzi energici onde impedire che i contadini della Bosnia e dell'Erzegovina siano condannati ad un'oppressione intollerabile. Il nostro paese non potrebbe perpetuare quel sistema neppure se lo volesse. I turchi fatalmente s'ingannarono, se trassero una conclusione differente dalle espressioni di pochi adulatori ciechi od ipocriti, i quali dimenticano che fra il 1876 ed il 1856 sono accaduti degli avvenimenti che basterebbero a segnalare un secolo.

Il *Times* conchiude in questo modo dopo aver descritto con foschi colori lo stato dell'amministrazione in Turchia:

Queste sono le speranze di miglioramento anche a Costantinopoli, mentre gli ambasciatori delle potenze estere sono sempre presenti per dare consigli, e mentre si concentra colà tutto lo zelo riformatore dell'Impero.

Sarebbe necessaria tutta l'energia e l'abilità d'un governo come il nostro, per mantenere un'amministrazione pura ed una giustizia vera in una provincia, agitata come lo è l'Erzegovina e la Bosnia dalle passioni, d'una razza dominante e da una soggetta, l'una amareggiata dal timore che la sua supremazia vada declinando e l'altra resa intollerante dalla previsione della liberazione. I ministri turchi non hanno il potere ed i funzionari delle provincie non hanno la volontà di rendere ugualmente giustizia ai maomettani ed ai cristiani.

Il governo turco, per parlare francamente, abbisogna dell'aiuto d'una pressione estera come quella suggerita dalla nota del conte Andrassy. Accettando le proposte austriache, significa assumere degl'impegni non solo coi proprii sudditi, ma con altri Stati, e quindi responsabilità alle quali non potrebbe sfuggire. L'inevitabile intervento non potrebbe giungere in forma meno minacciosa, ed il nostro governo può essere in grado di persuadere il granvisir della saviezza di sottomettersi, mentre è ancor tempo di adoperare mezzi pacifici.

—

ELEZIONI POLITICHE

del 16 gennaio.

Collegio di Como. — Inscritti 1432; votanti 532.

Eletto Giudici con voti 519.

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Modica (Sicilia), 17 *gennaio*. — Ieri è ripartita la Commissione d'inchiesta, che è stata accolta con tutti gli onori a Modica, a Vittoria, a Comiso e a Ragusa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cosenza, 15. — I reali carabinieri hanno arrestato il brigante Porco Santo da Belmonte, compagno del famigerato Scinardi.

Berlino, 16. — La Dieta prussiana fu aperta oggi dal ministro Camphausen.

Il discorso del trono deplora il malessere che pesa sul commercio e l'industria, e spera che l'energia del popolo sormonterà le attuali difficoltà. Dice che le entrate dello Stato furono inferiori a quelle stabilite nel bilancio preventivo, ma che però sono sufficienti. Annunzia la presentazione di un progetto riguardante le finanze dello Stato e di un altro che si riferisce alla sorveglianza dello Stato sulla Chiesa nazionale evangelica, e di parecchi altri progetti di legge. Il discorso fa osservare che i lavori preliminari concernenti il Consiglio di sorveglianza dello Stato sull'amministrazione delle diocesi cattoliche sono quasi terminati.

Parigi, 16. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse Victor Hugo a delegato per le elezioni senatoriali, e Spuller, redattore della *République Française*, a supplente.

Madrid, 16. — Il governo autorizzò a Valenza le riunioni dei partigiani della candidatura di Castelar, e fece sequestrare una lettera del vescovo, la quale dichiarava empi i candidati anti-cattolici che vogliono la tolleranza religiosa.

Belgrado, 16. — Seduta della Scupcina. — Si approvò la proposta di mettere in istato di accusa tutto l'ex-gabinetto Marinovics per avere fatte illegalmente alcune spese nel bilancio delle pensioni e nell'avanzamento degli impiegati, e l'ex-ministro della giustizia Radovics per avere fatte illegalmente alcune nomine alla Corte di cassazione.

Si respinse quindi la proposta, presentata allorchè discutevasi il bilancio degli affari esteri, tendente a sopprimere le Agenzie diplomatiche a Bukarest e a Vienna.

Il ministro degli affari esteri dimostrò l'opportunità di mantenere queste Agenzie e constatò specialmente la benevolenza che l'Austria-Ungheria nutre verso la Serbia.

Parigi, 17. — Si conoscono soltanto alcuni risultati delle elezioni dei delegati senatoriali, le quali ebbero luogo ieri. Essi sono quasi tutti favorevoli ai conservatori. Il risultato totale non si potrà conoscere prima di due o tre giorni.

La neve rende difficili le comunicazioni.

Londra, 17. — Il *Times* ha un telegramma da Berlino, il quale crede che la convenzione del Libano servirà di modello alle misure che l'Austria-Ungheria proporrà per la Bosnia e per la Erzegovina.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	17
Rendita Italiana 5 0/0	75 07	75 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 gennaio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva stamane ferma a 77 32 1/2 fine mese e avanzava gradatamente a 77 40, al qual prezzo chiudeva con denaro.

La pronta si aggirava sul 77 20.

Intrattati i Prestiti.

Le Generali, che sabato, evidentemente dalla speculazione al ribasso, erano offerte a 467, furono oggi pagate 471, restando così richieste.

Piuttosto sostenuto il Turco 23 70 a 23 80.

I cambi poco variati, ma sempre fermi.

Francia 3/m 107 45.

Londra 3/m 26 96 a 27.

Oro 21 65.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, che, in seguito ai corsi più deboli segnalati da Parigi, esordiva già alquanto fiacca a 77 32 1/2 fine mese, scese successivamente a 77 22 1/2, per terminare a questo prezzo fra denaro e lettera.

Il Turco 23 60 nominale.

FIRENZE	15	17
Rendita Italiana 5 0/0	75 — a	75 10 a
Napoleoni d'oro	21 63 c	21 65 c
Londra 3 mesi	26 97	27 — »
Francia a vista	108 30 »	108 55 »
Imprestito Nazionale	— — a	54 50
Azioni Tabacchi	823 — a	[illegible] — a
Az. Banca Naz.	2013 — fm	2020 — »
Strade ferr. meridionali	327 —	331 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1088 — a	1090 — a
Credito mobiliare	638 — a	642 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	15	17
Rendita Francese 3 0/0	65 82	65 67
» » 5 0/0	104 75	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 —	70 80
» » 5 0/0	— —	70 92*
Ferr. lombardo-venete	250 —	248 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	219 —	— —
Ferrovie romane, azioni	60 —	— —
Obbligazioni lombarde	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	8 —
Consolidato inglese	94 1/16	94 1/16

(*) Fine gennaio.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Edizioni musicali Ricordi
Roma, Corso. 392
F. P. Tosti: *Povera Maria! — Signorina... — Oh quanto io t'amerei!* per pianoforte.

Avviso di vendita. — Vedi 4.a pagina.

Accomandita Banca Italo-Germanica
(Vedi quarta pagina)

UNIONE GENERALE

—

Sindacato dei Prestiti Ottomani

—

GUILLAUMERON E KRESSER
BANCHIERI
Roma - Via della Mercede, 11-A - Roma

—

I Boni di Cassa, scadibili il 31 corrente mese, rilasciati dalla Casa in pagamento dei coponi del Consolidato turco presentati al loro Banco a tutto le scorso sabato (15) si possono oggi riscuotere alla loro sede in Roma, via della Mercede, 11-A.

Lì 17 gennaio 1876.

AVVISO DI VENDITA

Nel 1. piano nobile del Palazzo Spada posto nella piazza Capo di ferro prossimo alla piazza Farnese nei giorni di martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti mobili appartenuti alla chiara memoria dell'Em. Card. Principe Gaspare Grassellini.

Detta vendita comprenderanno scelto mobilio, in mogano, palisandro noce, ed altri legni numerosi e completi servizi da tavola in porcellana del Giappone, China e Ginori antico, servizi di cristallo tagliati alla ruota, servizi di placquet inglese e Cristophle, servizi di tovagliato in filo damascato, parati e portiere di damasco in seta, cotte e rocchetti con guarnizioni di merletti antichi, servizio da dessert, tutto di argento dorato, livree, carrozze nobili, legni di servizio, finimenti e tutt'altro come meglio verrà descritto dall'elenco a stampa che verrà dispensato gratis al pubblico dal perito patentato Giacomo Moretti nel suo negozio posto in via del Sudario, N. 49 e 50 ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto.

Schostal e Härtlein fabbricanti biancherie, via del Corso, N. 161. Vendono per

Una Lira

un'elegante camicietta di tela fina per signora. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi.*

BANCA ITALO-GERMANICA

IN LIQUIDAZIONE

L'Assemblea degli azionisti di detta Banca è convocata per il giorno 29 gennaio corr. a ore 1 p. m. negli uffici della Banca stessa in Roma, via Casarini, 8, p. p.

ORDINE DEL GIORNO

1° Resoconto della liquidazione al 31 dicembre 1875;
2. Comunicazioni della Commissione Liquidatrice.

Il deposito delle Azioni per intervenire a detta Assemblea può farsi a tutto il 21 gennaio corr. presso la Banca suddetta o presso i signori fratelli Sulzbach, a Francoforte S[M.

CARTONI ORIGINARJ

Giapponesi Annuali

importati dalla Società Bacologica Fiorentina.

ANNO XIV° D'ESERCIZIO

Dirigersi a Luigi Taruffi a Livorno (Toscana)

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**

Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Gerolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. **1 40.**
Sei bottiglie » **7 30.**

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

Solamente Lire 12

costa presso il sottoscritto 1[2 titolo originale (ponto promosse) Lire 24 1 titolo originale per l'estrazione del

20 e 21 Gennaio 1876

della 1 Classe del Grande e Nuovo

Prestito del Ducato di Brunswick

garantito dallo Stato ed accresciuto di molti e di grandi premi, nel quale 43500 premi aumentano a

8 Milioni 698000 marchi tedeschi

saranno estratti in 6 classi indipendenti l'una dall'altra

Marchi 450000 300000 150000 80000 60000; 2 a 40000 30000; 6 a 30000 24000 20000 18000; 11 a 15000; 2 a 12000; 17 a 10000 8000; 3 a 6000; 27 a 5200; 42 a 4000; 255 a 3000; 8 a 2000; 12 a 1500; 400 a 1200 ecc ecc. e molti altri premi.

Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediscosi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo di case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

Le ordinazioni dirette accompagnate dall'importo in biglietti della Banca Nazionale Italiana (i biglietti delle altre Banche non vengono accettati) saranno da me prontamente eseguite.

NATHAN HORWITZ
Banca e Cambia Valute in
Amburgo, Germania del Nord.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI *è riuscita a ritrovare l'unica*

Tintura Istantanea

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Liberi e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocasa — Torino, Cariano.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici;**
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli:**
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini:
Ai **Convalescenti;**
Ai **Vecchi indeboliti.**

Nelle **Malattie del petto;**
Nelle **Digestioni laboriose;**
Nell' **Inappetenza:**
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alfetta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI

ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poiché differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 12.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

CERONE AMERICANO

La moltiplici esperienze che sempre più fecero validare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in egual al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Campaire, Via del Corso, 348. [illegible]

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 50 — Acqua Celeste L. 5 [illegible]

NON PLUS ULTRA

DE BERNARDINI

INIEZIONE

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

GUARISCE SICURO E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Gariazzi, Gentile, Loppi.

PILLOLE Antigonorroiche del professore **F. C. D. PORTA**, adottate nel 1851 nei Sifilicomii di Berlino. — Rimedio infallibile contro le Gonorree, Leucorree, ecc.

Vengono usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani; nella gonorrea cronica o goccetta militare portandosi l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidiario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. Deposito in Roma presso l'Agenzia di pubblicità Taboga, piazza dei Prefetti, 12, piano primo.

Acqua rigeneratrice dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

INIEZIONE balsamica vegetale del farm. Manara Priva di astringenti mercuriali e riconosciuta la migliore per guarire in soli 3 giorni la blenorragia, gonorrea ecc.

Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti 12 p. p. Roma.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

Calendario Perpetuo

Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno la durata del giorno, della notte. Il levare del sole, il tramonto.

L. 1 50 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Tip. dell'Opinione

ROMA Corso 342-343 — ROMA Corso 343-343

GRANDE DEPOSITO DI PROFUMERIE DELLE MIGLIORI FABBRICHE DI PARIGI

Al Regno di Flora tra Piazza Sciarra e Piazza Colonna

Gli articoli speciali delle primarie Case estere e nazionali trovansi in questo Negozio

Articoli di Proprietà

Bayley ess. Bouquet
Eau de toilette Lubin
Rowland Maccassar oil
Rowland Odonto Kalidor
Vinaigre de toilette Bully
Stilboide cristallisé Guerlain
Vinaigre de Société Hygienique
Cold Cream ed Extrait atkinson
Sapone trasparente Rieger e Pears.

Veloutine Fay
Extrait Opopanax
Eau Salles tintura
Rossetters Restorer
Rasoi Diamanti Roux
Violet Sapone Tridace
Candès Latte antifelico
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin

Latte di Cacao
Eau Dentrifice Botot
Eau des Fees tintura
Articoli S. M. Novella
Eau fortificante Thorel
Zenobie Tintura-Seguin
Acqua inglese istantanea
Pommade Tanique Rosed
Eau Dentrifice Dot. Pierre

Non è raro il caso che si vendano al pubblico, come provenienti da Case rispettabili, certe contraffazioni che, oltre a non ottenere alcun effetto, possono anche danneggiare la salute. Questo Negozio garantisce i signori consumatori di non vendere contraffazioni

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

LA SPAGNA

DEL BARONE

C RLO DAVILLIER

CON OLTRE 500 DISEGNI

DI GUSTAVO DORÈ

Quest'opera, che richiamò altamente l'attenzione degli artisti, è ora completa. È una descrizione intera di tutta la Spagna, delle sue città e delle sue campagne, delle sue bellezze artistiche e dei suoi costumi; della sua storia e della sua letteratura. Lo scrittore Davillier e il pittore Dorè sono entrati per Barcellona e sono usciti per le provincie Basche, visitando minutamente tutte le provincie, e hanno fatto un lavoro collettivo, veramente ammirabile. Magici sono i disegni del Dorè, e non meno pittoresca è la descrizione del Davillier, che ha capitoli superbi e nuovi sul combattimento dei tori, sui duelli a coltello, sulle danze spagnuole e su tutti i costumi popolari.

È un magnifico volume che sarà uno dei più preziosi doni per premii e strenna.

Un volume di 632 pagine in-4°, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutti di GUSTAVO DORÈ, legato alla bodoniana, *prezzo ridotto* lire 15' franco di porto raccomandato.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, Roma.

ENCICLOPEDIA dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Brevete S.G.D.G.

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLÈ* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma HENRI NESTLÉ, colla marca di fabbrica (un *nido d'uccelli*), e le medaglie d'oro di PARIGI e MARSIGLIA, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÈ.*

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambero.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo el flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Preg.mo signore,

Ho letto di una volta nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se doveva o no comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da essere contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Egregio professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta, esalta e guarisce l'umanità languente, dove e ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Viveo da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Fanta di questa città coll'amico integerrimo Vincenzio Fantechi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lura battuta che già si vede che sono per riavere capelli come aveva alla mia età di anni 18.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crede è opportuno.

Sesto Fiorentino, 21 dicembre 1875.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO BOCO
Via Cerretani, 8, ultimo piano.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano, epperciò tascabili, — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1[2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Spedizione in provincia, ove vi ha ferrovia, contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(*Estratto dei Rapporti approvati dell'Accademia di Medicina*)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Roma e Malatesta.**

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSO

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la menstruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

PASTA PETTORALE ARABICA

del Chimico Farmacista

SALVATORE STRESINO

Questa pasta, composta di sostanze emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace rimedio contro le tossi più inveterate, siano nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione, giovano eziandio nelle affezioni polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ecc.

Se vi è rimedio contro la tisi in primo stadio, si può ottenerlo usando di questa pasta, composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterla e vincerla.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in commercio sino ad ora.

Prezzo d'ogni scatola lire 1 50. Franco di porto nel Regno lire 1 60.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

DELLA FABBRICAZIONE E

CONSERVAZIONE DEI VINI

Lezioni del professore cav. ANTONIO SELMI

Seconda Edizione

con figure intercalate nel testo, note, correzioni ed aggiunte di due lezioni

Prezzo L. 2 — Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga via Prefetti 12 Roma